

PERCHE' PROPORRE LA LETTURA DEI "VANGELI"

- Innanzi tutto, si dice che la cultura europea deriva dalla duplice eredità del mondo classico e del Cristianesimo. Chi studia latino dunque dovrebbe avere la possibilità di accostarsi a testi del latino cristiano.
- La lingua del "Nuovo Testamento" è interessante. Risulta facilmente comprensibile, visto che la sintassi è semplice, e il lessico ha dato esiti importanti nelle lingue moderne (es. vedi etimologia di parola, parlare da *parabola*, *parabolare*)

I ROMANI VISTI NEI VANGELI

Israele aveva perso la sua indipendenza ai tempi della conquista persiana. La Giudea era poi diventata parte dell'Impero macedone, poi ancora del regno dei Seleucidi, seguendo la sorte della Siria. Dopo la riduzione della Siria a provincia ad opera di Pompeo Magno, la Giudea era divenuta un piccolo regno autonomo, il re più famoso della dinastia fu Erode il Grande, che fu devoto prima a Marco Antonio, poi ad Augusto.

Morto Erode nel 4 a.C., Augusto trasformò la Giudea in provincia, amministrata da un procuratore imperiale (quale fu ad esempio, ai tempi di Tiberio, Ponzio Pilato).

Gran parte della popolazione rifiutava le influenze straniere e i costumi ellenizzanti. I Romani da parte loro non capivano la religione e il carattere del popolo ebraico. Si veda ad esempio in Giuseppe Flavio, La guerra giudaica II, 182 come l'imperatore Caligola volesse porre una sua statua all'interno del tempio di Salomone a Gerusalemme. Solo la notizia della sua morte impedì lo scoppio di una ribellione.

La guerra giudaica cominciò comunque alla fine del regno di Nerone e fu conclusa ai tempi di Vespasiano (70 d.C.) con la distruzione di Gerusalemme.

L'immagine dei Romani nei Vangeli è dunque quella di invasori e occupanti. Gesù che resuscita la figlia di un centurione o è buono verso un pubblicano, mostra la sua carità proprio nei confronti di nemici che gli Ebrei disprezzano.

Si nota nei Vangeli il punto di vista assolutamente ostile alla setta dei Farisei, che viene invece descritta ad esempio da Giuseppe Flavio come una setta filosofica rigorista e tesa alla concordia dell'umanità.

DUE PASSI DEI VANGELI

Si propongono due passi: il primo (la genealogia di Gesù) può essere utile per valutare la distanza fra la lingua di partenza (semitica) e il latino. I nomi indeclinabili in questo testo in altri vengono condotti alle declinazioni regolari. Per produrre esempi dal Vecchio e dal Nuovo Testamento pensiamo a

Adaam > Adamus, i

Mariam > Maria, ae

Johan > Johannes, is

Il secondo testo è la parabola del pubblicano, corredata da vari esercizi. E' inoltre seguita da una poesia di Carlo Porta. Quale sia il legame fra il fariseo e l'immortale Donna Fabia Fabion de Fabian risulterà evidente ai lettori.

SECUNDUM MATTHAEUM. 1, 1-4

1 Liber generationis Iesu Christi filii David filii Abraham.

2 Abraham genuit Isaac, Isaac autem genuit Iacob, Iacob autem genuit Iudam et fratres eius,

3 Iudas autem genuit Phares et Zara de Thamar, Phares autem genuit Esrom, Esrom autem genuit Aram,

4 Aram autem genuit Aminadab, Aminadab autem genuit Naasson, Naasson autem genuit Salmon

1 Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo.

2 Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli,

3 Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò

Esròm, Esròm generò Aram,

4 Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmòn,

SECUNDUM LUCAM. 18,9-14

9 Dixit autem et ad quosdam, qui in se confidebant tamquam iusti et aspernabantur ceteros, parabolam istam:

10 “ Duo homines ascenderunt in templum, ut orarent: unus pharisaeus et alter publicanus.

11 Pharisaeus stans haec apud se orabat: “Deus, gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum, raptores, iniusti, adulteri, velut etiam hic publicanus;

12 ieiuno bis in sabbato, decimas do omnium, quae possideo”.

13 Et publicanus a longe stans nolebat nec oculos ad caelum levare, sed percutiebat pectus suum dicens: “Deus, propitius esto mihi peccatori”.

14 Dico vobis: Descendit hic iustificatus in domum suam ab illo, quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur; et, qui se humiliat, exaltabitur ”.

9- Disse ancora questa parabola per alcuni che avevano l'intima presunzione di essere giusti e disprezzavano gli altri:

10 - « Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano.

11 - Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adùlteri, e neppure come questo pubblicano.

12 - Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo.

13 - Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo:

O Dio, abbi pietà di me peccatore.

14 Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato » (Luca 18,10-14)

ESERCIZI

1 – LESSICO

Le parole che seguono sono entrate a far parte del lessico cristiano in modi diversi. Alcune sono proprie del latino (es. "templum", "deis"), altre sono ebraismi o comunque parole che appartengono alla cultura giudaica, altre ancora sono parole di origine greca. Prova a definire i termini seguenti.

Parabola

Templum

Pharisaeus

Pubblicanus

Deus

Sabbatum

Decima

2 – LESSICO

Nel testo sono presenti molte antitesi, rese evidenti dall'uso di antonimi accostati a vari termini. Riconosci gli antonimi dei termini scritti nella prima colonna e scrivi nella seconda. Attenzione: non tutti i vocaboli dati corrispondono a un antonimo:

Se exaltare

superbus

iustus

descendere

humiliari

pharisaeus

unus

3 - SINTASSI

Sottolinea in rosso le subordinate di primo grado, in verde le subordinate di secondo grado, in giallo le subordinate di terzo grado

9 Dixit autem et ad quosdam, qui in se confidebant tamquam iusti et aspernabantur ceteros, parabolam istam:

10 “ Duo homines ascenderunt in templum, ut orarent: unus pharisaeus et alter publicanus.

11 Pharisaeus stans haec apud se orabat: “Deus, gratias ago tibi, quia non sum sicut ceteri hominum, raptores, iniusti, adulteri, velut etiam hic publicanus;

12 ieiuno bis in sabbato, decimas do omnium, quae possideo”.

13 Et publicanus a longe stans nolebat nec oculos ad caelum levare, sed percutiebat pectus suum dicens: “Deus, propitius esto mihi peccatori”.

14 Dico vobis: Descendit hic iustificatus in domum suam ab illo. Quia omnis, qui se exaltat, humiliabitur; et, qui se humiliat, exaltabitur ”.

4 – COMPRENSIONE

Completa il testo con i termini opportuni, scegliendoli tra quelli posti in fondo al testo riassunto. Bada: devi declinare e coniugare correttamente i termini dati

Iesu hanc parabolam, in homines alios
..... “Stabant in templo duo homines, alter pharisaeus,
..... publicanus. Ille gratias Deo, quia iustum se
.....inter homines et daret et saepe
ieiunaret.

..... autem humiliter Deum, dicens se peccatorem Dico hunc domum
iustificatum Deus nam eum qui se humiliat.

Dico, is, dixi, ctum, ere

Superbus, a, um

Despicio, is, spexi, spectrum, ere

Alter, a, um

Ago, is, egi, actum, ere

Puto, as, avi, atum are

Iniustus, a, um

Decima, ae

Oro, as, avi, atum, are

Sum, es, fui, esse

Redeo, is, ii, itum, ire

Exalto, as, avi, atum, are

Ivana Milani

La preghiera di Carlo Porta

Donna Fabia Fabron de Fabrian
l'eva settada al foeugh sabet passaa
col pader Sigismond ex franzescan,
che intrattant el ghe usava la bontaa
5(intrattanta, s'intend, che el ris coseva)
de scoltagh sto discors che la faseva.

Ora mai anche mî don Sigismond
convengo appien nella di lei paura
che sia prossima assai la fin del mond,
10chè vedo cose di una tal natura,
d'una natura tal, che non ponn dars
che in un mondo assai prossim a disfars.

Congiur, stupri, rapinn, gent contro gent,
fellonii, uccision de Princip Regg,
15violenz, avanii, sovvertiment
de troni e de moral, beffe, motegg
contro il culto, e perfin contro i natal
del primm Cardin dell'ordine social.

Questi, Don Sigismond, se non son segni
20del complemento della profezia,
non lascian certament d'esser li indegni
frutti dell'attual filosofia;
frutti di cui, pur tropp, ebbi a ingoiar
tutto l'amaro, come or vò a narrar.

25Essendo ieri venerdi de marz
fui tratta dalla mia divozion
a Sant Cels, e vi andiedi con quell sfarz
che si adice alla nostra condizion;
il mio copè con l'armi, e i lavorin
30tanto al domestich quanto al vetturin.

Tutte le porte e i corridoi davanti
al tempio eren pien cepp d'una faragin
de gent che va, che vien, de mendicanti,
de mercadanti de librett, de immagin,
35in guisa che, con tanto furugozz,
agio non v'era a scender dai carrozz.

L'imbarazz era tal che in quella appunt
ch'ero già quasi con un piede abbass,
me urtoron contro un pret sì sporch, sì unt

40ch'io, per schivarlo e ritirar el pass,
diedi nel legno un sculaccion sì grand
che mi stramazò in terra di rimand.

Come me rimaness in un frangent
di questa fatta è facil da suppôr:
45e donna e damma in mezz a tanta gent
nel decor compromessa e nel pudôr
è più che cert che se non persi i sens
fu don del ciel che mi guardò propens.

E tanto più che appena sòrta in piè
50sentii da tutt i band quej mascalzoni
a ciuffolarmi dietro il va via vè!
Risa sconc, impropri, atti buffoni,
quasi foss donna a lor egual in rango,
cittadina... merciaja... o simil fango.

55Ma, come dissi, quell ciel stess che in cura
m'ebbe mai sempre fino dalla culla,
non lasciò pure in questa congiuntura
de protegerm ad onta del mio nulla,
e nel cuor m'inspirò tanta costanza
60quant c'en voleva in simil circostanza.

Fatta maggior de mì, subit impongo
al mio Anselm ch'el tacess, e el me seguiss,
rompo la calca, passo in chiesa, giongo
a' piedi dell'altar del Crocifiss,
65me umilio, me raccolgh, poi a memoria
fò al mio Signor questa giaculatoria:

Mio caro buon Gesù, che per decreto
dell'infallibil vostra volontà
m'avete fatta nascere nel ceto
70 distinto della prima nobiltà,
mentre poteva a un minim cenno vostro
nascere plebea, un verme vile, un mostro:

io vi ringrazio che d'un sì gran bene
abbiev ricolma l'umil mia persona,
75 tant più che essend le gerarchie terrene
simbol di quelle che vi fan corona
godo così di un grad ch'è riflessione
del grad di Troni e di Dominazion.

Questo favor lunge dall'esaltarm,
80 come accadrebbe in un cervell leggiere,
non serve in cambi che a ramemorarm
la gratitudin mia ed il dover
di seguirvi e imitarvi, specialment
nella clemenza con i delinquent.

85 Quindi in vantaggio di costor anch'io
v'offro quei preghi, che avii faa voi stess
per i vostri nimici al Padre Iddio:
Ah sì abbiate pietà dei lor eccess,
imperciocchè ritengh che mi offendesser
90 senza conoscer cosa si facesser.

Possa st'umile mia rassegnazion
congiuntament ai merit infinitt

della vostra accerbissima passion
espiar le lor colpe, i lor delitt,
95condurli al ben, salvar l'anima mia,
glorificarmi in cielo, e così sia.

Volendo poi accompagnar col fatt
le parole, onde avesser maggior pes,
e combinare con un pò d'eclatt
100la mortificazion di chi m'ha offes
e l'esempio alle damme da seguir
ne' contingenti prossimi avvenir,

sòrto a un tratt dalla chiesa, e a quej pezzent,
rivolgendem in ton de confidenza,
105Quanti siete, domando, buona gent?...
Siamo ventun, rispondon, Eccellenza!
Caspita! molti, replico,... Ventun?...
Non serve: Anselm?... Degh on quattrin per un.

Chì tas la Damma, e chì Don Sigismond
110pien come on oeuv de zel de religion,
scoldaa dal son di forzellinn, di tond,
l'eva lì per sfodragh on'orazion,
che se Anselm no interromp con la suppera
vattel a catta che borlanda l'era!

